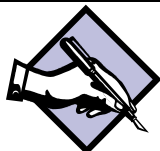




**V° CONGRESSO SPI – CGIL Provinciale di Lodi
Fonti GERETTE San Colombano al L.,**

12 dicembre 2005



RELAZIONE INTRODUTTIVA
di
ROSA GAVINA
Segret. Generale uscente

“ UN MONDO DIVERSO E’ POSSIBILE ”

*“...l’oggi non è che il ricordo di ieri, e il domani il sogno di oggi...
...che il presente abbracci il passato con il ricordo e il futuro con l’attesa...”
(Kahlil Gibran, IL PROFETA)*

Carissime e carissimi tutti, delegate e delegati, graditi invitati e ospiti,

vorrei, con questa relazione, tentare di evitare di dare alla giornata di oggi l'impronta della "ritualità", ma vorrei utilizzare l'occasione del Congresso per compiere insieme un percorso di analisi, di riflessioni e di proposte.

D'altro canto è proprio questo il connotato che si ravvisa molto chiaramente dentro il documento che la CGIL Nazionale ha posto in discussione per il suo XV Congresso; un documento le cui articolazioni, dal Preambolo alle 10 tesi, entra appieno nei problemi attuali proponendo al dibattito interventi e soluzioni. "Riprogettare il Paese", un obiettivo tanto ambizioso, quanto realistico e necessario, stante la situazione attuale.

Lo SPI ha pienamente condiviso i temi del documento congressuale della CGIL proprio perché nei loro contenuti, viene affrontato con molta attenzione ed in maniera corretta, il nodo esistente tra le politiche di sviluppo e le politiche del welfare, due questioni strettamente connesse, due lati di uno stesso problema.

Sono, infatti, i temi dello stato sociale che hanno, oggettivamente, un carattere strategico prioritario, in una società che ha uno dei più alti indici di invecchiamento.

Nelle nostre 56 assemblee fatte nel territorio (su 64 Comuni che lo compongono) abbiamo incontrato oltre 800 pensionati. Abbiamo illustrato loro le proposte della CGIL, abbiamo ascoltato le loro osservazioni, abbiamo raccolto le grandi preoccupazioni, le difficoltà, le paure, le ansie del loro vivere quotidiano. Ma abbiamo anche recepito rabbia, malumore, offesa, ribellione, tutte motivate e giustificate dalla gravità dei problemi con cui ogni giorno sono costretti a misurarsi.

Abbiamo colto l'ampia e diffusa approvazione alle proposte della CGIL

- perché affrontano i bisogni reali del Paese,
- perché hanno come obiettivo centrale quello di dare giuste risposte alle legittime aspettative di lavoratori e pensionati,
- perché si propongono di ridare speranza e fiducia alle giovani generazioni, ma anche a quelle che più giovani non sono,
- perché riportano al centro la persona, la vita di milioni di individui, le loro necessità, il loro futuro, proponendo il loro diretto coinvolgimento e la partecipazione democratica nelle scelte da compiere.

I pensionati di oggi sono i testimoni del passato, la memoria storica di grandi stagioni di lotte sociali, ma sono anche i portatori di un attualissimo problema politico: come costruire oggi una società di diritti e di uguaglianza, come garantire davvero a tutti i cittadini una piena cittadinanza sociale.

Dunque la memoria e le esperienze del passato come ponte per costruire un futuro universale, quindi per tutti.

Tocca anche a chi ha già alle spalle tante primavere dare il proprio contributo per costruire progettualità, per una società a misura sia dei giovani che delle persone anziane. C'è ancora bisogno di passioni, di sogni, di utopie, di emozioni, di comune sentire, di speranze ...tutti quei sentimenti e quelle

ragioni che donne e uomini, in epoche storiche e in contesti diversi , hanno ogni volta messo in campo per cambiare le sorti di un intero popolo.

*“La ragione e la passione sono il timone e la vela di quel navigante che è l’anima vostra...
...se la ragione domina da sola è una forza che imprigiona
e la passione è una fiamma che, incustodita, brucia fino alla sua distruzione...
...la ragione diriga la passione...”
(K. Gibran, Il Profeta)*

IL CENTENARIO DELLA CGIL, LA STORIA, LA DIFESA DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Nel 2006 cade il Centenario della fondazione della CGIL. Nei suoi 100 anni di vita la CGIL è stata un punto di riferimento importante anche nella storia dell’Italia. Le lotte per l’emancipazione dei lavoratori, per la conquista di nuovi diritti, si è spesso intrecciata con una battaglia civile più generale, per una società più giusta, per le libertà democratiche. Basti pensare al grande contributo dato dal mondo del lavoro alla Resistenza. Gli scioperi nelle grandi fabbriche del Nord del marzo del 1943, seguiti nella primavera successiva da un ciclo di lotte ancora più vasto e imponente, hanno segnato una opposizione di massa ai fascisti ed ai nazisti, con un forte connotato di partecipazione a viso aperto che dichiarava “io sciopero per difendere la mia condizione, contro la guerra, per i miei diritti!” E’ stata una mobilitazione di massa che non ebbe uguali, per ampiezza ed incisività, nell’Europa governata dai nazi-fascisti in quegli anni drammatici. Quei fatti costituirono i presupposti per l’avvio di quel grande fenomeno che fu la Resistenza. Il prezzo che pagò il lavoro fu altissimo: oltre 12.000 lavoratori vennero deportati nei lager nazisti. Pagarono coloro che erano accusati di aver organizzato gli scioperi, di aver organizzato il boicottaggio delle produzioni, di aver collaborato con la Resistenza. Molti furono avviati al lavoro coatto in Germania per sostituire la mano d’opera tedesca che era impegnata al fronte.

E sempre il lavoro fu protagonista anche di un’altra battaglia: la difesa dei macchinari, nella fase ultima della guerra, con uno straordinario impegno di operai e di tecnici per salvare le aziende e gli impianti dalle vendette dei nazisti in fuga.

Il 25 aprile 2005 è stato il 60° anniversario della Liberazione. Tante sono state le iniziative delle Associazioni della Resistenza, soprattutto dell’ANPI. Anche la CGIL, ed anche noi nel nostro piccolo, come SPI di Lodi, abbiamo partecipato e contribuito alle celebrazioni del 60°, per tenere alta la memoria di quel periodo, di quei fatti, di quelle migliaia di donne e uomini che col sacrificio e a costo della loro vita hanno consegnato alle future generazioni una Italia libera, democratica, unita e solidale.

La memoria della Resistenza e il lavoro, in questi ultimi anni, sono al centro di pesanti attacchi da parte di coloro che vogliono cancellare, distorcere, falsificare la storia del nostro Paese e della sua democrazia.

Si oltraggia la memoria della Resistenza quando si stravolge la Carta Costituzionale. La “devolution”, votata definitivamente il 16 novembre scorso, non solo modifica profondamente i principi ispiratori della Costituzione, ma cancella le garanzie di universalità di diritti fondamentali, operando una gravissima divisione sul territorio nazionale.

Noi consideriamo la Costituzione Italiana, nata dalla storia dell'Italia, dal movimento operaio oltre che dalla Resistenza, un insieme di definizioni di valori laici e di etica pubblica che condividiamo e difendiamo. Valori senza i quali non esisterebbe un Paese, una Nazione e non esisterebbe l'identità di un popolo, quello italiano e la sua storia. Perché la Costituzione e i suoi principi, i suoi valori, sono stati definiti, dopo la guerra, con l'apporto di tutte le componenti che avevano partecipato alla lotta di Resistenza: dentro gli articoli della Carta Costituzionale sono rappresentate tutte le culture di quelle componenti: da quella cattolica, a quella socialista, a quella comunista.

Per questo la difesa della nostra Costituzione è insieme la difesa della nostra identità e la difesa del movimento operaio. Non è un caso che la nostra sia l'unica Costituzione che mette il lavoro come fondamento della Repubblica. Questa idea è stata proprio ispirata dalla partecipazione del movimento operaio alla lotta di Liberazione, una storia di lotte per la libertà e la democrazia.

Quindi, per noi della CGIL, che difendiamo il mondo del lavoro e la sua centralità, le libertà democratiche, i diritti universali, la solidarietà, è naturale e inevitabile schierarci e stare in prima fila nella difesa della Costituzione. Esprimiamo, per questo, grande condivisione al fatto che quando ci sarà il referendum per ratificare lo scempio che questo governo ha fatto, **LA CGIL DIRA' CON CHIAREZZA AL PAESE DI VOTARE NO!**

Proprio a conclusione di questi cenni al valore della Resistenza e alla difesa della Costituzione, vorrei dedicare un breve ricordo alla figura di Giovanna Mirotti, scomparsa proprio nei giorni scorsi, quasi improvvisamente. Tutti hanno conosciuto Giovanna, per la sua attività di spicco dentro l'ANPI, per la sua provenienza da quella famiglia casalese, dal papà e dalla mamma, che tanta parte ha avuto nella storia della Resistenza e nell'immediato dopoguerra.

Giovanna era iscritta allo SPI e ne è stata anche attivista. Era molto legata alla CGIL.

Proprio due anni fa era stata intervistata, insieme ad altre donne della Lombardia e la sua testimonianza sulle donne nella Resistenza è stata raccolta in un libro edito a cura dello SPI Regionale, che venne presentato poi in occasione di un 8 marzo, in una affollatissima assemblea presso l'Università di Pavia. Non ho potuto partecipare personalmente ai suoi funerali e sono veramente dispiaciuta. Purtroppo, avevamo programmate le ultime assemblee Congressuali. Per questo voglio ricordarla e salutarla qui, al nostro Congresso, al quale sarebbe stata sicuramente presente. E oltre al suo grande impegno mi piace ricordare il suo carattere gioviale e solare, la sua forza ed il suo ottimismo. Grazie Giovanna, grazie per quello che ci hai dato!

*“...E come i semi sognano sotto la neve, il vostro cuore sogna la primavera.
Confidate nei sogni, perché in essi si cela la porta dell'eternità...
...E benché nel vostro inverno neghiate la vostra primavera,
la primavera che è in voi sorride intatta e assopita...”*
(K. Gibrán, Il Profeta)

I TEMI CONGRESSUALI, LE PROPOSTE DELLA CGIL

Al documento congressuale la CGIL ha voluto dare un titolo che racchiude in sé tutti i problemi che ci stanno di fronte: “Riprogettare il Paese – il Lavoro, i Saperi, i Diritti, le Libertà”.

Riprogettare il Paese, perché questo Paese è di fronte ad un declino evidente e pericoloso. Non si tratta solo di un declino industriale, ma è anche insieme declino morale e civile, declino dell'etica pubblica. Per questo è un Paese che va riprogettato, perché così com'è, come ce lo consegna questo governo dopo 5 anni, è un Paese devastato, con tanti problemi e tante difficoltà a cui non è stata data nessuna risposta.

LA CENTRALITA' E IL VALORE DEL LAVORO

La CGIL mette in discussione una idea che ha condizionato le politiche di questi anni: la centralità del mercato, la competitività sfrenata che esclude il benessere delle persone. E' un passaggio importante e significativo, perché dietro questo assunto si snodano, a caduta, analisi e proposte significative. Ricostruire la CENTRALITA' del LAVORO, CONTRO LA CENTRALITA' DEL MERCATO, significa RIDARE VALORE AL LAVORO, sotto ogni punto di vista: ECONOMICO, NORMATIVO, DEI DIRITTI, DELLA DIGNITA' DELLA PERSONA.

Il lavoro ha assunto in questi ultimi anni sempre di più la caratteristica dello sfruttamento esasperato, di prestazioni selvagge senza regole e senza diritti, di flessibilità e precarietà. Nei lavoratori e nelle lavoratrici, giovani e non più giovani, molti dei quali ogni giorno si rivolgono alle nostre sedi, tocchiamo con mano lo sfinimento, la disperazione, la frustrazione, l'offesa per trattamenti che avviliscono la persona, la sottopongono all'odioso ricatto del prendere o lasciare, facendo leva sul loro bisogno di un reddito per poter vivere.

Gli attacchi al lavoro dipendente hanno raggiunto livelli pesantissimi.

- L'insufficiente remunerazione del fattore lavoro,
- la perdita del suo potere d'acquisto,
- la sua tassazione che è la più elevata in assoluto rispetto a tutti gli altri redditi,
- il non rispetto delle scadenze contrattuali per il rinnovo dei CCNL, fino ad arrivare alla negatività dei contenuti della Legge 30 (conosciuta come Legge Biagi).

La battaglia sulla difesa e l'estensione dei diritti, che la CGIL ha sviluppato negli ultimi anni, aveva già messo in evidenza l'assoluta inaccettabilità dei contenuti di questa legge che aumenta solo la precarietà e le flessibilità del lavoro, eliminando regole, tutele e diritti. La CGIL in questo suo XV Congresso ribadisce esplicitamente che la Legge 30 va cancellata e va sostituita con un sistema di norme e di diritti radicalmente alternativi alla filosofia contenuta nella legge. Occorre anche varare con urgenza tutte quelle forme di protezioni e tutele economiche che vanno sotto il nome di "ammortizzatori sociali", cioè quelle indennità che consentano ad un lavoratore che ha perso l'occupazione, di poter, comunque contare su un sostegno decente per poter vivere. In molti paesi d'Europa, a differenza dell'Italia, queste forme di sostegno a periodi di disoccupazione, che sono a carico della fiscalità generale, rappresentano quote consistenti del PIL.

E' da sconfiggere con determinazione ogni forma di lavoro nero e illegale che tocca, purtroppo, ancora migliaia di lavoratori e lavoratrici.

Va restituito, insomma, al lavoro dipendente quel valore e quella dignità che esso si merita, perché è parte fondamentale dello sviluppo di un Paese e nella produzione della ricchezza nazionale.

OLTRE AL LAVORO, I SAPERI, I DIRITTI, LE LIBERTA'

E non si esce dal declino industriale se il lavoro non incorpora i saperi. Se formazione, ricerca, innovazione non entrano a far parte, a pieno titolo, delle politiche ordinarie di questo Paese. Se a questi capitoli non si dedicano consistenti risorse e investimenti, saremo destinati, sempre di più, ad un declino ancora più forte e rovinoso.

E non si può pensare di “riprogettare” il Paese, mettendo al centro il lavoro, il suo valore sociale, i saperi come arricchimento del lavoro, se, contemporaneamente a tutto ciò, non si assume l’orizzonte dell’uguaglianza dei diritti e dei punti di partenza, quale asse fondamentale del cambiamento.

Il tristemente famoso “Libro Bianco” di Maroni, ha disegnato una società caratterizzata dall’indiscussa e indiscutibile supremazia delle ragioni di impresa. Un’impresa, secondo quella filosofia, libera di compiere nella globalizzazione e sul mercato, senza vincoli di costi e di diritti, senza Sindacato che rappresenta i lavoratori. A questi assunti, la CGIL ha risposto e risponde, invece, con una battaglia sull’estensione e l’allargamento dei diritti per tutti i lavoratori dipendenti. Con la proposta di un nuovo “patto di cittadinanza”, che assuma il lavoro, la sua emancipazione, la sua liberazione, come volano per un maggiore benessere di tutti, come coesione e democrazia dell’intero Paese.

Senza diritti uguali non c’è partecipazione attiva, non c’è libertà.

Basti pensare al problema dell’immigrazione. Quando si parla di immigrazione si parla soprattutto dei complessi problemi di integrazione, di convivenza culturale e religiosa, di sicurezza. Non si parla della loro esclusione nei diritti di cittadinanza, a quanto questa esclusione produce nuove forme di schiavismo: persone che fanno i lavori più umili e servili, senza tutele, senza riconoscimento, senza diritti.

Si approvano, invece, leggi che ci fanno vergognare come la Bossi-Fini.

LIBERTA' SIGNIFICA POTER SCEGLIERE E DECIDERE, SENZA RICATTI

E quando parliamo delle libertà non possiamo bypassare ciò che è avvenuto nei mesi scorsi sul referendum riguardante la Procreazione assistita e quanto sta avvenendo proprio in queste settimane sul tema della Legge 194 e dei Consultori. Badate bene, non sono problemi, questi, che riguardano solo le donne. Negli attacchi alla loro libertà di decidere, si mina un diritto più ampio: il diritto di poter scegliere, su questioni che riguardano la propria vita, secondo la propria coscienza.

E’ impossibile non vedere come, in questa direzione, il nostro Paese stia facendo pericolosi passi indietro.

Naturalmente non si mette in discussione il diritto della Chiesa e della Conferenza Episcopale di esplicitare il proprio pensiero in base al proprio modello di fede. Ma un conto è esplicitare questo diritto, un conto è comportarsi come una forza che ingerisce nel calendario dell’attività politica e sociale. E guardate, lo dico con tutto il rispetto possibile.

L’invito della Chiesa a non andare a votare il 13 giugno scorso sui referendum, l’invito esplicito rivolto ai cittadini di “non votare i partiti che sostengono l’aborto”, il monito sui matrimoni tra cattolici e islamici definito come “pericoloso”, l’intervento contro la sperimentazione della pillola abortiva (Ru486), il

nuovo attacco contro la Legge 194 e i consultori, riportano indietro il Paese e lo spaccano drammaticamente.

L'indagine sulla applicazione della legge 194 è del tutto strumentale e puramente elettorale. In Italia la Legge 194 è l'unica legge che prevede, da quando è nata, un rapporto annuale di verifica e di monitoraggio. Voglio ricordare che la legge 194, ha come titolo "Norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria della gravidanza". E' stata varata nel 1978, dopo grandi battaglie soprattutto da parte delle donne, **non** per avere maggiore facilità ad interrompere una gravidanza indesiderata, ma per sconfiggere una grave piaga che era l'aborto clandestino. Una legge che nel 1981, dopo soli 3 anni di vita, era stata sottoposta a un referendum che voleva abrogarla. Referendum che gli italiani in massa bocciarono, confermando ampiamente la validità e l'equilibrio di quella legge. Una legge che **non impone l'aborto**, ma lo regola, consentendo alle donne la libertà di decidere se scegliere di interrompere o di portare avanti una gravidanza. Una legge che, anzi, negli anni ha visto la costante diminuzione del numero di aborti, proprio attraverso l'istituzione e l'attività dei consultori, attraverso la diffusione delle conoscenze e degli strumenti contraccettivi.

Oltre e insieme alla difesa del diritto per le donne di decidere con coscienza e liberamente sul proprio corpo e sulla propria maternità consapevole, occorre anche ribadire la difesa della laicità dello Stato, prevista sia dalla Costituzione che dal Concordato tra lo Stato e la Chiesa.

IL GOVERNO BERLUSCONI, LA SUA POLITICA

E mentre il Paese avrebbe bisogno di attenzioni vere e di misure urgenti per sconfiggere i problemi che gravano sulle famiglie, per arginare le difficoltà economiche che stanno estendendo situazioni di povertà, si pensa bene di oscurare le priorità mettendo, invece, in primo piano questioni che riguardano le libertà delle donne e le coscienze individuali.

E si tenta di rimettere in discussione le libertà e i diritti delle donne a decidere del proprio corpo e della propria vita, mentre questo governo ha basato tutte le sue politiche sulle libertà di scelta individuale. Il filo conduttore della politica di questo governo, evidente sin dall'inizio, è la sua concezione economica marcatamente "liberista", basata sull'idea che lo sviluppo, è appunto garantito dalle libertà di scelte individuali e dalle opportunità dei singoli, senza regole, senza vincoli: un mercato selvaggio !

Berlusconi, durante la sua campagna elettorale del 2001, conquistò proprio segmenti di elettorato lanciando la facilità di arricchirsi attraverso le proprie capacità individuali.

Formigoni, con la stessa concezione, affermava il diritto dei cittadini di essere liberi nelle proprie scelte, in materia di sanità e scuola, tra pubblico e privato, sostenendo che, nella libera competizione tra pubblico e privato, sarebbero migliorate le qualità. Sappiamo bene, invece, che questa mistificazione nasconde solo la volontà di indebolire e peggiorare il "pubblico" a favore del "privato".

In 5 anni di questo governo è sparita completamente l'idea di programmazione, l'idea della rappresentanza collettiva dei bisogni e degli interessi generali del Paese. E, insieme alle tante altre nefandezze, nel Paese si sono prodotti una serie di esiti nefasti.

- Finanziarie che, a ripetizione non intervengono con misure serie sui problemi del Paese;
- nessuna risorsa agli investimenti, alla ricerca;

- nessun sostegno alle famiglie con redditi bassi;
- nessuna politica di controllo su prezzi e tariffe,
- nessuna politica sulle abitazioni;
- tagli ripetuti agli Enti locali periferici, allo stato sociale, alla sanità;
- una politica fiscale che ha regalato fette consistenti di tasse ai redditi alti senza nessuna contropartita;
- premi agli evasori fiscali, condoni e via di questo passo.

Neppure con tutti gli sforzi possibili, in questi 5 anni non riusciamo a trovare **un solo** intervento fatto a favore dei bisogni della collettività.

I PENSIONATI E GLI ANZIANI: BISOGNI E PRIORITA'

Per i pensionati e gli anziani, a livello centrale, abbiamo avanzato richieste, riproposte ripetutamente perché questo governo le ha lasciate prive di risposte.

- L'adeguamento delle pensioni all'andamento effettivo del costo della vita e dell'inflazione, per un recupero del potere d'acquisto del reddito da pensione;
- l'introduzione di un "paniere" di misurazione dell'inflazione specifico per i pensionati;
- una riforma fiscale equa, il ripristino della progressività delle aliquote, la restituzione del fiscal drag, il reperimento di risorse attraverso l'aumento della tassazione delle rendite finanziarie, immobiliari e delle grandi ricchezze, l'abbattimento di una quota fiscale a vantaggio dei redditi da pensione più bassi;
- la difesa di una sanità pubblica, efficiente ed efficace, omogenea su tutto il territorio nazionale;
- una Legge Nazionale e gli opportuni fondi sulla "Non autosufficienza" (proprio in queste settimane siamo impegnati a raccogliere le firme a sostegno della nostra proposta di legge nella quale chiediamo fondi per ridurre i costi a carico delle famiglie e degli assistiti, chiediamo misure per una reale prevenzione, chiediamo che vengano fissati i livelli essenziali di assistenza omogenei su tutto il territorio nazionale).

Tutti ormai confermano ciò che andiamo dicendo da tempo. Cioè che le pensioni hanno perso potere d'acquisto. I nostri dati parlano di una perdita che sta attorno al 30%. Il fenomeno riguarda gli ultimi 10 anni, ma si è accentuato gravemente negli ultimi 3 anni. Per di più proprio in questo periodo c'è stato un aumento forte dei prezzi, concentrato soprattutto su quei beni che, per i pensionati, rappresentano l'inevitabile per poter vivere : alimentari, farmaci, affitti, tariffe. Tutto ciò ha prodotto una notevole riduzione del livello di vita, non soltanto per chi percepisce pensioni basse, ma anche per chi percepisce pensioni medie. Per molti pensionati questa situazione sta producendo uno scivolamento verso la soglia della povertà.

L' invecchiamento della popolazione è ormai una realtà crescente e largamente confermata dai dati Istat. L'aspettativa di vita è di 83 anni per le donne e quasi 78 per gli uomini. L'indice di vecchiaia, cioè il rapporto tra la popolazione ultr65enne e quella con meno di 15 anni è di 130 anziani ogni 100 ragazzi.

Viviamo più a lungo, ma, paradossalmente, stiamo peggio di prima. Per gli anziani crescono le insoddisfazioni per la condizione economica del presente e le inquietudini verso il futuro.

Per far fronte alle trasformazioni sociali legate all'invecchiamento, accanto alla inevitabile politica dei redditi per la tutela del valore d'acquisto delle pensioni, occorre evidenziare l'importanza di un intervento a largo raggio.

Il mutato contesto sociale ha mutato, inevitabilmente, anche la famiglia. Nella comunità patriarcale, nella famiglia allargata che ha caratterizzato la civiltà contadina, l'invecchiamento avveniva in un quadro di stabilità delle relazioni affettive, all'interno di un mondo che accoglieva in sé la persona anziana come un elemento necessario per l'equilibrio familiare. Con l'industrializzazione, con la famiglia nucleare, con le nuove forme dell'abitare, la vecchiaia assume sempre di più il connotato della solitudine.

A ciò occorre aggiungere che il modello di valori oggi dominante è tutto proiettato verso il successo, verso il narcisismo e l'affermazione di sé, verso l'apparire e l'esibizione. E una società che è basata su questi metri di misura, rende la vecchiaia un grosso rischio di marginalizzazione, perché la vecchiaia rappresenta quell'età in cui bisogna saper prendere congedo dal successo, in cui occorre la sapienza del distacco, del ritirarsi in una dimensione diversa da quella del potere e della competizione (solo per Berlusconi non è così!!!).

Il Sindacato è una grande istituzione umanistica che si propone di guardare alla società nel suo insieme. Il Sindacato si batte per una società giusta e solidale senza mai perdere di vista la persona, per poter rappresentare con concretezza i bisogni e le attese. La nostra funzione di rappresentanza non si esaurisce solo nella pura tutela economica, sì importante e prioritaria, ma si snoda sulla vasta complessità del rapporto tra interessi, passioni e ragione che riguarda ogni essere umano, poiché ogni esistenza è l'intreccio tra questi aspetti.

A maggior ragione quando parliamo di pensionati e di persone anziane dobbiamo sempre aver presente la complessità della loro situazione, il fatto, cioè che non abbiamo davanti solo problemi e bisogni di ordine economico, ma un insieme di bisogni e di problemi.

IL NOSTRO "FARE QUOTIDIANO", LE LEGHE, IL PRESIDIO DEL TERRITORIO, I NOSTRI SERVIZI, NOI E LA CGIL

Possiamo, schematicamente, dividere i nostri campi di intervento in 3 grandi comparti: l'erogazione dei servizi, la negoziazione, la socializzazione. Non sono attività tra loro separate, ma ciascuna di queste ha maggiore efficacia se si integra con le altre.

Nelle nostre leghe, circa 40 tra attivisti e collaboratori, donne e uomini, con grande serietà e capacità svolgono quel prezioso e importante lavoro di assistenza, attraverso i servizi. La loro attività è una azione continua di accompagnamento, di informazione, di sostegno, ai pensionati, alle persone anziane in tutti i passaggi della loro vita, in tutte le spesso complicate procedure burocratiche che si trovano a dover affrontare e che, a volte, sono, per loro, motivo di ansia e di disagio.

Ma la struttura dello SPI, le nostre compagne e compagni attivisti, non rispondono solo ed esclusivamente ai bisogni dei pensionati e degli anziani: nelle Camere del Lavoro territoriali, nei 40 Comuni dove si effettuano le permanenze settimanali, sono un punto importante di riferimento per tutti i cittadini, per i lavoratori attivi, per i giovani, per i disoccupati che si rivolgono alla CGIL per avere risposte ai loro problemi. Il lavoro delle compagne e compagni dello SPI non rappresenta mai uno "sportello burocratico", ma è sempre un momento di ascolto, di dialogo, di rapporto vero con le persone. Ed anche la nostra

collaborazione con i servizi della CGIL è questo: noi siamo coloro che integrano la competenza con la socialità, la professionalità con l'umanizzazione dei rapporti.

A noi dello SPI è affidato l'importante compito di presidiare il territorio e di farlo rappresentando tutta la CGIL, facendo da supporto anche alle categorie degli "attivi".

Siamo orgogliosi di svolgere questo ruolo, perché sentiamo forte la nostra appartenenza a questa grande Organizzazione.

E' un ruolo che ci fa sentire di essere, per la CGIL, una risorsa "centrale".

Attraverso la continuità della militanza di chi, pur avendo concluso il proprio impegno nel lavoro, continua ad operare e a battersi per estendere diritti e tutele, lo SPI rende più forte la CGIL.

E' la militanza di queste ex lavoratrici ed ex lavoratori che restano dentro la CGIL attraverso lo SPI, la base della alleanza tra le generazioni, rafforzando il ruolo Confederale della CGIL.

Noi confermiamo alla CGIL territoriale tutta la nostra disponibilità a continuare a fare ciò che facciamo, mettendoci tutte le nostre migliori capacità, intelligenze, responsabilità, ed impegno, per farlo al meglio, anche perseguendo sempre la migliore eccellenza.

E alla CGIL territoriale confermiamo il nostro sostegno e il nostro contributo alle proposte e alle battaglie politiche, dalle iniziative in difesa dell'occupazione, a quelle più in generale a difesa e per lo sviluppo del territorio. Condividiamo le posizioni assunte nella battaglia contro l'insediamento di nuove centrali e contro la logistica forsennata che viene contrabbandata per "sviluppo".

Auspichiamo che la Segreteria della CGIL prosegua con lo SPI il dialogo ed il confronto politico che è già prassi di oggi. E chiediamo che la CGIL tutta e le strutture delle categorie di lavoratori attivi, riconoscano allo SPI e soprattutto ai suoi militanti e attivisti, il valore del loro impegno e del loro prezioso contributo, utili per il lavoro di tutti.

Sta essenzialmente nell'impegno e nel lavoro quotidiano dei nostri attivisti, l'alta adesione di iscritti che continua ad avere il nostro Sindacato. Chiuderemo il 2005 con 11.000 iscritti e siamo orgogliosi di poter dichiarare che la nostra attività di proselitismo non è incentrata sulla concorrenza con le altre Organizzazioni, ma indirizzata a raggiungere i pensionati non iscritti.

Per tutto questo, per il carico di lavoro che, incessantemente svolgono tutti i giorni, a nome della Segreteria rivolgo un grazie sentito a tutte le compagne e compagni, collaboratori e attivisti dello SPI.

Sono certa che è lo stesso grazie che arriva loro dalle migliaia di persone che incontrano ed aiutano quotidianamente.

In questi 4 anni che ci separano dall'ultimo Congresso, molti sono stati gli inserimenti nuovi di compagne e compagni nello SPI. Abbiamo fatto un rinnovamento quasi totale della struttura, sia nella Segreteria, sia nei Segretari di lega. La nostra è una categoria in cui il tourn over non è dato solo dagli obblighi statutari o dalla necessità di sostituire il quadro attivo per ridare nuovi impulsi e nuove idee. Noi, più di altri, dobbiamo fare i conti anche con altri problemi: l'età, la salute e, purtroppo, la morte.

E mi sembra doveroso ricordare qui oggi, i compagni che in questi 4 anni ci hanno lasciato e che tanto hanno dato allo SPI. Parlo di **Tino Pernigoni**, parlo di **Gino Rebughini**. Tino Pernigoni fu Segretario Generale dello SPI di Lodi, subito dopo Angelo Rossetti. Gino Rebughini fu Segretario della lega SPI di Casalpusterlengo. Credo che la quasi totalità di quelli che sono qui oggi li abbiano conosciuti, abbiano avuto

modo di apprezzare con quanto impegno, con quanta serietà e rigore abbiano ricoperto i loro incarichi e quanta positiva eredità del loro fare abbiano lasciato a noi.

Il nostro ricordo, triste ma affettuoso e grato, ad entrambi.

E credo sia giusto anche dare un saluto ed un abbraccio a distanza, a **Carlo Betti** e a **Cesira Bornati**. La loro salute li ha allontanati dal prezioso contributo che davano allo SPI. Vogliamo ringraziarli mandando loro un messaggio affettuoso di vicinanza e riconoscenza.

Non dobbiamo perdere di vista la continua necessità di ricercare nuovi soggetti, nuovi quadri, nuovi attivisti per fare di più oggi, per costruire lo SPI futuro.

Il programma che noi ci proponiamo, in questa direzione, e che rinnoviamo, è un continuo percorso formativo e informativo, per dare conoscenze e competenze e, quindi, forza al lavoro dei nostri attivisti. Oltre alla presenza e al sostegno da parte di tutta la Segreteria Provinciale.

Abbiamo detto poc'anzi che rinnoviamo il nostro impegno a fianco della CGIL, integrando i suoi servizi. Tra i servizi della CGIL indubbiamente l'intreccio che noi dello SPI abbiamo più forte è quello con l'attività del Patronato **INCA**.

Lo SPI è al contempo fruitore e collaboratore dell'attività dell'INCA. Lo SPI ha bisogno dell'INCA, così come l'INCA ha bisogno dello SPI.

Certo con gli opportuni distinguo, giacché la titolarità e le competenze necessarie, nell'assistenza e nella tutela previdenziale, sono tutte dell'INCA, come è ovvio che sia.

Il nostro lavoro quotidiano, oltre che di una specifica formazione dello SPI, ha bisogno del supporto dell'INCA per consentirci di poter fornire, laddove ci è consentito farlo, risposte adeguate, certe e corrette alle persone che si rivolgono a noi. Questo torna utile anche all'INCA perché con la nostra attività di "filtro", di indirizzo e di raccolta delle pratiche più semplici, consente loro di lavorare con minori difficoltà. Ecco perché è necessario mantenere aperto il flusso di informazioni dall'INCA alla rete SPI, ed una formazione sinergica.

Alle compagne che operano nell' INCA (lasciatemelo sottolineare, **TUTTE DONNE!**) va il riconoscimento per le capacità e la serietà che mettono nel loro lavoro, insieme a competenza, passione e tanta pazienza.

Con la precedente direttrice dell'INCA, la compagna Vanna Minoia, su questi terreni abbiamo sempre avuto una positiva intesa. Cogliamo l'occasione per ringraziarla e salutarla facendole tutti nostri più cari auguri per il Suo confermato incarico di Segretario Generale della Flai.

Oggi siamo in grado di dire che Vanna ha un'ottima sostituta, la compagna Paola Terzoni, una giovane direttrice della quale abbiamo già apprezzato le sue capacità e le sue altrettante disponibilità a lavorare bene e in sinergia con lo SPI.

A tutte le compagne dell'INCA, a Paola, a Giampiera, a Marcella e a Katia un grazie per la loro collaborazione attenta e so che loro tutte ricambiano questo grazie ai collaboratori dello SPI.

COSA CI PROPONIAMO DI FARE

Sinteticamente, potremmo riassumere così il nostro bilancio di attività e, insieme, il nostro programma di lavoro per il futuro:

1. L'allargamento della nostra presenza sul territorio, individuando Comuni dove ancora non facciamo permanenza per aprire nuovi punti di presenza.
2. La conferma e il miglioramento nelle conoscenze e nella organizzazione per rispondere sempre più adeguatamente ai bisogni delle persone che si rivolgono a noi;
3. Un programma di formazione e informazione specifica e di qualità per fornire ai nostri attivisti competenze e sapere sempre più adeguate;
4. Una buona e autonoma gestione delle leghe SPI, con il sostegno ed in stretto rapporto della struttura SPI Provinciale
5. La prosecuzione dell'attenzione all'avvicinamento di nuovi quadri, di nuove risorse umane;
6. Iniziative volte a far conoscere e a diffondere le nostre proposte, il nostro lavoro di tutela e di estensione dei diritti, anche per intensificare l'azione di proselitismo, per aumentare il numero dei nostri iscritti.
7. La negoziazione territoriale, sulla quale dirò tra breve.

Insomma un programma di attività rivolto alle persone, ai loro bisogni, che noi dobbiamo rappresentare e difendere.

Oggi proponiamo anche al Congresso l'unificazione delle 2 leghe di Lodi in una sola lega, mantenendo l'articolazione delle presenze. Nel corso del 2006 dovremo anche decidere, sulla scorta delle opportunità e delle convenienze, se continuare a mantenere gli uffici in centro a Lodi, quelli di Via Cavour. Tre anni fa, quando la Camera del Lavoro si è data finalmente una "casa" accogliente e funzionale, la nuova Sede di Via Lodivecchio, avevamo deciso di mantenere per un certo periodo gli uffici in Via Cavour. Ora si tratterà di fare, appunto, una valutazione sul futuro, sia alla luce della utilità, sia alla luce delle risorse economiche di bilancio.

L'AUSER

L'AUSER ha una propria autonomia organizzativa e di attività.

Lo SPI sostiene l'Auser accollandosi le spese vive per il suo funzionamento, sede, spese delle utenze (telefono, luce, riscaldamento), attrezzature e materiali di consumo e attraverso un contributo economico (all'inizio era di 10 milioni di vecchie lire, oggi è di 3 milioni di vecchie lire, avendo l'Auser, ormai da tempo raggiunto un positivo equilibrio economico che gli consente una piena autonomia finanziaria).

La sfera di intervento dell'Auser si intreccia con la nostra, sia per quanto concerne i servizi alla persona che l'Auser svolge per conto delle Amministrazioni Comunali, in alcune realtà, sia per quanto riguarda l'attività sociale-ludico-ricreativa.

Noi sollecitiamo all'Auser un più stretto rapporto con lo SPI, portandoci a conoscenza delle loro attività nell'ambito sociale. Un confronto che sarebbe certamente utile sia allo SPI sia all'AUSER, per sviluppare ciascuno le proprie attività.

Sollecitiamo all'Auser anche un maggiore coinvolgimento sulla organizzazione e sulla gestione dei "Giochi di Liberetà" nel territorio. In questi anni tutti i costi di gestione e le risorse umane dedicate sono state esclusivamente a carico dello SPI. Il 2006 sarà l'anno in cui decideremo definitivamente se vale la pena o meno di continuare con questo appuntamento, che è molto importante, che potrebbe essere una

grande opportunità per le persone e per il territorio, ma che non può essere sostenuta solo dallo SPI. Riteniamo che l'attività riguardante l'area del benessere debba essere progettata e gestita insieme, tra SPI e AUSER.

L'ATTIVITA' UNITARIA, LA NEGOZIAZIONE

Fin qui ciò che riguarda la nostra vita interna, ciò che ci proponiamo di fare come CGIL e come SPI. E' normale, è il nostro Congresso. Ma nelle nostre proposte e nei nostri propositi c'è anche quello di ricostruire, rafforzandolo, il lavoro unitario. Lo dico a me stessa, lo dico alla Segreteria, lo dico a noi tutti e su questo rivolgo l'invito a FNP e UILP. In questi giorni e nei prossimi siamo impegnati a raccogliere le firme per la Legge sulla Non autosufficienza: è un impegno e un lavoro che facciamo insieme. Dobbiamo, però, riprendere tutta la partita della negoziazione con i Comuni ed è inevitabile che dobbiamo farla unitariamente, con convinzione. I giudizi negativi che unitariamente abbiamo espresso sulle scelte e sull'operato di questo governo, sulla ultima legge finanziaria, uguale e dannosa come le precedenti, sugli attacchi alla sanità e allo stato sociale, ci vedono uniti nelle proposte e nelle iniziative a livello nazionale e, per quanto riguarda le materie di competenza, a livello Regionale.

Ora noi dobbiamo dare il via, urgentemente, alla attività di negoziazione con i Comuni: sui servizi, sulla riduzione delle tariffe e delle imposte locali, sulla partecipazione del costo sui servizi, l'ISE. E dobbiamo costruire questa attività prevedendo una partecipazione attiva dei pensionati nel territorio. E' attraverso la negoziazione a livello locale che noi completiamo la nostra attività di tutela economica e sociale dei pensionati e delle persone anziane. E' attraverso la negoziazione a livello locale che dobbiamo cercare e trovare le risposte ai bisogni di chi rappresentiamo.

Mi auguro che subito dopo il periodo natalizio, possiamo prendere di petto e programmare unitariamente questa importante attività, sapendo che dovremo fare i conti con i tagli delle risorse ai Comuni, ma è necessario farlo!

CONCLUSIONI

Ed ora mi avvio sul serio alla conclusione.

Le cose da dire erano e sarebbero state molte di più. Certamente io ne ho tralasciate alcune, soffermandomi invece di più su altre. Ma anche qui, come nella vita, bisognava compiere delle scelte. Spero che il dibattito sappia recuperare e riempire i miei vuoti e quello che ho tralasciato.

Voglio dire, a conclusione, ancora solo due cose, molto brevi, non spaventatevi!

Le ho lasciate per ultime perché sono, per me, quelle che sento più vicine al cuore.

LA PRIMA e so che il mio sentire, in questo, è uguale al vostro.

VOGLIO RIBADIRE CON TUTTA LA FORZA POSSIBILE CHE NOI SIAMO CONTRO LA GUERRA.

- **PERCHE' E' UNA MENZOGNA DIRE CHE SI PORTA LA DEMOCRAZIA IN UN PAESE MENTRE SI LANCIANO LE BOMBE SUL SUO POPOLO.**
- **PERCHE' UNA GUERRA DOVE UNO STATO INVADE IL TERRITORIO DI UN ALTRO STATO, NON E' PER DIFENDERLO ED AIUTARLO, MA NON HA CHE UNA SOLA MOTIVAZIONE: LA CONQUISTA E LO SFRUTTAMENTO DI QUEL TERRITORIO PER FINI PURAMENTE ECONOMICI.**

- PERCHE' LA GUERRA E' DISTRUZIONE, E' VIOLENZA, E' SOPRAFFAZIONE, POVERTA' E FAME.
- PERCHE' NOI SIAMO CONTRO LA VIOLENZA, CONTRO OGNI FORMA DI TERRORISMO DI CUI ANCHE LE GUERRE FANNO PARTE, CONTRO LA SOPRAFFAZIONE, CONTRO OGNI SFRUTTAMENTO DEI FORTI SUI DEBILI, CONTRO OGNI FORMA DI POVERTA'.
- PERCHE' NOI DIFENDIAMO LA COSTITUZIONE E IL SUO ART. 11
- PERCHE' NOI SAPPIAMO CHE UN MONDO DIVERSO NON E' UTOPIA, MA E' DAVVERO POSSIBILE.

E allora facciamo in modo di non smettere mai di lottare per raggiungere questo sogno : UN MONDO MIGLIORE PER TUTTI!

LA SECONDA ed ultima. Se il Direttivo che oggi il Congresso dovrà eleggere, mi riconfermerà Segretario Generale di questo SPI, sarà solo fino a metà del 2007, perché a luglio 2007 scadranno gli 8 anni del mio mandato, non più rinnovabili, come prevede il nostro Statuto. In questo anno e mezzo, tutti insieme e d'intesa con lo SPI Regionale e la Camera del Lavoro, dovremo costruire la proposta per la mia sostituzione, che sono certa, sarà migliore di me.

Al prossimo Congresso non sarò più io a minare la vostra pazienza con una lunga relazione. Io sarò, spero, tra voi come una pensionata iscritta allo SPI: sì, perché il 1° gennaio 2008 andrò in pensione, maturando i requisiti nel 2007, con quasi 40 anni di contributi e di più di effettivo lavoro. Sento di meritarmelo questo traguardo. E a nessuno venga in mente di fare la battuta "se Berlusconi te lo consente", perché io farò di tutto, perché nella primavera del 2006 Berlusconi scompaia per sempre dalla scena del governo italiano!

Nel dirigere questo SPI ho messo il meglio di cui sono capace e l'ho fatto nel solo modo di cui sono capace. Certamente con tantissimi difetti e manchevolezze. Spero mai con arroganza e prepotenza nei confronti di alcuno. E se ho arrecato offesa a qualcuno, chiedo umilmente scusa, benchè di sicuro non fosse nelle mie intenzioni.

VOGLIO DIRVI CHE VOI TUTTI MI AVETE DATO MOLTISSIMO. DA CIASCUNO DI VOI HO IMPARATO MOLTE COSE. E IL RICORDO CHE PORTERO' DI QUESTA ESPERINZA ALLO SPI DI LODI E' UN RICORDO BELLO E POSITIVO.

Posso solo augurarmi di poter lasciare altrettanto a voi qualcosa di buono di me ed un bel ricordo.

Mentre ringrazio tutti, consentitemi un particolare ringraziamento a Piero Mazza e a Valerio Morganti, i compagni dell'ultimo tratto di viaggio in Segreteria con me. Compagni eccezionali e, con caratteristiche peculiari diverse, entrambi due capaci e validi compagni nonché davvero due belle persone. Sempre se verrò rieleto dal Direttivo, li riproporrò di nuovo come Segretari.

Un altro grazie sentito a tutti i Segretari di lega: a Gianna, a Colombi, a Deserti, a Dragoni e a Soresini. Non solo sono compagne e compagni infaticabili, attenti e capaci, ma rappresentano una preziosa integrazione nel lavoro di direzione della Segreteria. Un grazie anche a Lorenzo Tambini che è stato, lui pure, un ottimo Segretario della lega Lodi 1, con il rammarico che abbia dovuto lasciare quell'incarico svolto con tanto impegno.

E, anche a nome di tutti i nostri 11.000 iscritti, ringrazio il Professor Ercole Ongaro che si è reso disponibile a collaborare, senza compenso alcuno, al nostro giornale bimestrale SPI-INSIEME. Attraverso i suoi articoli possiamo conoscere tanti pezzi di storia lodigiana e tanti vissuti di donne e uomini di questa terra.

Un ultimo grazie va a Daniela e Gloria, sin dall'inizio del mio incarico, preziose collaboratrici di tutti i giorni.

A tutti gli altri che qui non ho nominato, ma per questo non meno importanti, a tutte e tutti voi un abbraccio fraterno, caro e riconoscente , davvero con tutto il mio cuore.

*...“E’ nell’uomo immenso che voi siete immensi,
ed è nel guardarlo che vi ho guardato e amato!”
(K. Gibran, Il Profeta)*